Anno XXI — Sabbato 15 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 246

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

SULL'ODIERNA STERILITÀ

dei buoni collaboratori di giornali

Al Signor F. B.,

(Vedi *Gior. di Udine* n. 243).

Ella tocca un soggetto su cui altri aveva invitato anche chi scrive a parlare come veterano, gli si disse, della stampa. Il suo articolo sarà un'occasione di più per indurlo a discorrerne; ma sarebbe troppo lo spazio da doversi occupare per dire tutte le nostre miserie in fatto di giornalismo contemporaneo in Italia.

Cominceremo dal dire, che non abbiamo in nessuno de' nostri centri e nemmeno nella Capitale Roma *un solo* giornale completo, il quale possa essere letto con frutto in tutta Italia, perchè vi tratti amplamente, ancora prima che si portino alla Camera, quelle proposte di legge, che sarebbero dal Paese stesso richieste, per ordinare definitivamente la pubblica amministrazione, faccia conoscere all'Italia tutto quello che riguarda gl'interessi economici delle diverse regioni, abbia le sue riviste agricole, industriali e commerciali prima e poscia le scientifiche, letterarie ed artistiche. Anche i giornali meglio fatti dei Centri sono, sotto a tutti questi aspetti, incompleti; ed i più trattano la politica del giorno con vedute che rispondono piuttosto a quelle dei partiti, che sono al potere, o vi aspirano, sostituendo alcune ad altre persone, che non agl'interessi più generali del Paese ed *alle* idee che sorgono qua e là spontanee in esso, in ordine all'indirizzo da darsi all'opera del Governo.

Per fare dei giornali veramente completi mancano forse gli uomini di distinta capacità; o non piuttosto i mezzi per darsi una propria collaborazione in ogni cosa e tale che risponda ai desiderii ed ai bisogni del pubblico?

Noi crediamo, che di questo stato di cose sia da accagionarsene, più che la mancanza di capacità da ciò, la mancanza di quello spirito di associazione, che valga a raccogliere i mezzi pecuniarii per fondare giornali simili e destinare a collaboratori degli specialisti addatti per trattare le diverse materie, e che sieno bene compensati, come dovrebbero esserlo per una professione che domanda molte e svariate cognizioni e l'arte di farsi leggere da un pubblico numeroso. Non si può domandare a pochi, che facciano tutto e bene. Soprattutto ci nuoce quello spirito d'individualismo esagerato, per cui molti, ed il più delle volte appunto quelli che mancano delle qualità necessarie per esercitare la professione di pubblicista, credono di poter fare e dirigere dei giornali. Questi, o per lo spirito di speculazione, o per credere che altri faccia di poter entrare in tale carriera anche senza la capacità richiesta, si moltiplicano all'infinito. I nuovi giornali nascono e muoiono tutti i giorni, per essere surrogati da altri, che non valgono punto meglio di quelli che sono presto dal pubblico abbandonati. Non solo nei grandi centri regionali, che possono creare una stampa vitale, ma nei minori delle Provincie e di piccole località si fanno gli uni agli altri una concorrenza, che torna a danno di tutti.

Quelli che pensano soltanto alla speculazione adulano i difetti del pubblico, invece che cercare di correggerli col portare i lettori a considerare tutto quello che possa giovare ai progressi economici e civili della Nazione. Altri si perdono in generalità e non sanno mai entrare sul terreno positivo, sicchè a poco a poco si possa anche migliorare l'ambiente pubblico, col far sì, che dalla lettura del giornale tutti abbiano qualcosa da apprendere, oltre che da soddisfare una legittima curiosità per tutto quello che si pensa e si fa ed accade nel Paese e nel mondo.

Invece di unire molti ingegni, dotati di varie cognizioni, in pochi giornali, si dividono le forze ed una seria collaborazione manca a tutti, che conducono poi una misera vita.

Pochi giornali completi, formati colla associazione dei mezzi finanziarii ed intellettuali, potendo essere letti in tutta l'Italia, diminuerebbero ben presto quell'eccessivo numero degl'incompleti e cattivi che abbiamo adesso, ed obbligherebbero a migliorarsi quelli che pure hanno una ragione di esistere.

E questa ragione di esistere l'avrebbero un certo numero non soltanto nei grandi centri regionali, essendo fortunatamente la vita cooperativa ed intellettuale della Nazione diffusa in tutto il territorio nazionale, non accentrata in un punto solo, sicchè lo scrivere giornali per tutta l'Italia non toglie, che ogni regione possa e debba avere i suoi; ma anche nelle principali Provincie, massime in quelle che, essendo per così dire geografiche e naturali, hanno tutti i motivi di vedersi rappresentate anche nella stampa.

Ma tanto i regionali, come i provinciali sono troppi; e questi ultimi poi mancano di quella collaborazione spontanea, senza di cui non possono dire di rappresentare realmente il Paese cui intenderebbero di mostrare nella sua potenzialità.

La lotta per il buon mercato non fa che aggravare il difetto principale di codesti giornali, che non possono così darsi una seria redazione e troppo spesso o ricopiano, come Ella dice, gli altri, od accettano volontieri la collaborazione di coloro, che troppo spesso portano dinanzi al pubblico i pettegolezzi locali e personali e con questo accrescono le divisioni, finchè si termina coll'avere per così dire in ogni villaggio i bianchi, i neri, i verdi, i rossi ed altri partiti che ci riconducono ai peggiori tempi della vita pubblica in Italia.

Così il giornalismo, del quale però tutti amano servirsi quando si tratti di quistioni personali, è anche disprezzato da coloro, che dovrebbero piuttosto aiutarlo a servire il proprio paese.

Noi crediamo, abbiamo detto, che anche la stampa provinciale abbia la sua ragione di esistere; ma essa non potrà tornare utile davvero senza la spontanea cooperazione di tutti i migliori ingegni e degli uomini di buona volontà ed amici del progresso e che vorrebbero vederlo in ogni regione e provincia efficacemente promosso.

Ma questa cooperazione manca il più delle volte anche per quei giornali a cui si riconosce la buona intenzione di giovare al proprio Paese, raccogliendo idee e fatti che servano ad educare il pubblico alla vera vita d'un Popolo libero.

Se anche questi, diretti da persone che non mancano nè d'intelligenza nè di buona volontà, e che sacrificano sè stesse col lavorare per tutti, non vengono disprezzati, perchè il disprezzo ricadrebbe su chi lo getta ad altri in faccia, sono trascurati dai più, che lasciano fare ai pochi quello che dovrebbe essere opera di tutti e di tutti i giorni.

La cooperazione nella stampa provinciale sarebbe un nostro ideale, a cui non sapremmo rinunziare, perchè questo è il solo modo di vedere bene rappresentata nella Nazione ogni stirpe, che ha tutte le ragioni di esserlo.

Se i giornali completi dei grandi centri potrebbero servire a tutta la Nazione, facendosi leggere dal pubblico di tutta Italia, la cooperazione nella stampa provinciale servirebbe la sua parte a fornire d'idee e fatti utili a diffondersi anche codesta stampa centrale.

Noi avremmo allora anche nella stampa quella gerarchia discendente ed ascendente, che ci deve essere in un Popolo, che vuole farla servire agli scopi d'interesse generale della Nazione.

Se i centri possono seminare per tutti, essi devono anche raccogliere da tutti, e non soltanto le notizie dei delitti, dei processi, degli scandali, dei pettegolezzi personali, come fanno adesso la maggior parte di essi, ma anche, e principalmente, i buoni esempi, le idee opportune e degne di essere rese note e quei fatti che portati davanti al grande pubblico servirebbero la loro parte a tramutare in meglio l'ambiente e ad educare il pubblico alla libertà operativa, invece che alla corruzione, allo scetticismo ed al disprezzo degli altri e di sè medesimi, donde l'impotenza, anzichè la forza vera della Nazione.

Noi ricordiamo con vanto, ma nel tempo stesso con dolore, quei tempi della preparazione, in cui alcuni eletti ingegni, ma soprattutto spiriti intemerati, nelle varie regioni d'Italia da Trieste a Venezia, a Milano, a Torino, a Genova, a Firenze, a Napoli, a Palermo, da per tutto, sapevano affrontare non solo le censure de' governi tirannici e le fatiche, ma talora anche il carcere e l'esilio, per diffondere sentimenti e pensieri che dovevano poscia essere seguiti dalla azione.

Allora si doveva usare molta arte per essere bene intesi, dicendo quel pochissimo che si poteva dire; ma intesi si era pure, giacchè in tutto quello che si diceva c'era un sottinteso della indipendenza, libertà ed unità della Patria, per la quale si lottava *usque ad finem*. Allora i giornalisti, anche senza essersi mai veduti, si consideravano non solo quali colleghi, ma quali veri amici da un capo all'altro dell'Italia, e come cooperatori al medesimo scopo. Quello che essi pensatamente dicevano era letto da un minor numero, ma meditato da tutti coloro che consentivano con essi e che sapevano fare loro pro della lettura e benedicevano anche quelle voci isolate che annunciavano alla lontana quell'avvenire, per il quale si domandava la cooperazione di tutti.

Allora la stampa era una vera forza come il vapore compresso. Ora invece il giornalismo è come la pignatta scoperta nella quale altri cuoce quello che si deve dar da mangiare, ma dalla quale il vapore scappa senza forza e non è altro che un fumo sovente anche disgustoso.

E così continuerà ad essere, se non si torna ad una meditata cooperazione, se non si raccolgono nella stampa i mezzi pecuniarii e le intelligenze, se non si comprende, che la stampa cui non si cura di fare strumento di pubblica educazione e di progresso, sarà sempre più quello della corruzione e della decadenza nazionale.

Sì: il giornale ha preso il posto dal libro. *Ceci a tue cela*. Ma il giornale deve prendere il posto del libro nel miglior senso della parola. Esso deve far discendere, senza pedanterie e senza pretesa soverchia, ma con costanza di propositi e colla cooperazione delle più elette intelligenze, la educazione alla vita pubblica della libertà fino a tutti coloro cui cerchiamo di togliere all'analfabetismo.

Cooperiamo tutti al rinnovamento nazionale anche colla stampa, se vogliamo che la nostra parola crei i fatti in cui le generazioni crescenti possano vedere, che realmente l'Italia è risorta.

P. V,

---

16 **APPENDICE**

IL FRIULI

STUDII E REMINISCENZE

DI PACIFICO VALUSSI

XII.

Gite e reminiscenze.

Non abbandono la mia pianura senza rendervi conto di alcuni amori, di alcune antipatie di me pianigiano. V'ho parlato d'Udine e de' suoi edifizii, dei quali v'avrei trattenuti più a lungo, per quell'affetto delle cose patrie, che più stanno scolpite nella mente e nel cuore quanto più a lungo se ne deve stare forzatamente lontani, se il lavoro non minacciasse di prendere troppo vaste proporzioni per quei lettori, che non hanno le stesse cagioni di me di fermarsi nella contemplazione dei miei paesi.

Eppure Udine, ve lo devo confessare, nell'età in cui dovetti abitarla da scolare, non m'era a gran pezza così cara come mi fu dappoi nel mio decenne soggiorno dal 1849 al 1859, dalla caduta di Venezia alla pace di Villafranca. Io veniva da' miei campi, dal mio Talmassons, nel bel mezzo della *Stradalta*, che sta nel centro della pianura friulana, con due amori, due amori infantili, ma che mi hanno perseguitato per tutta la vita e mi perseguitano ancora e forse mi accompagneranno nella tomba.

L'uno de' miei amori era quello di salire su quei colli, su quei monti, cui contemplavo sovente estatico, nei loro svariatissimi aspetti, dalla casa paterna, ed erano per me la grande incognita della mia vita. La bella poesia dell'americano poeta Longfellow, *Excelsior*, io la sentivo nell'anima fino da bambino, e molte volte, passeggiando pei campi col mio buon padre, l'imbarazzavo coll'insistente domanda del *lassù* o del *dilà*. L'altro amore era quello dei limpidi ruscelli zampillanti dalle viscere della terra e scorrenti tra rive erbose e fresche ombre di rigogliosi boschetti animati dalle misteriose voci della natura. Io sento ancora come una cara reminiscenza la poesia di quel novale composto di prati fioriti, di fratte, di fontane, di rivoletti, popolato da vaghissimi insetti, dai augelli canori, che facevano sentire i loro versi, variati secondo le ore del giorno e della notte e secondo le stagioni, quel novale, ov'io era un Robinson molto prima di avere letto le avventure dell'eroe di Foë. Con quelle piante, con quelle acque, con quegli insetti, con quegli augelli, con quel rigoglio di vita della natura, io vivevo di una doppia vita, che mi rendeva ancora più cari gli affetti di famiglia. In quelle ombre non vedevo più i monti lontani, nè mi si presentava alla mente infantile il problema indefinito del *dilà*, che sovente mi agitava guardando al Nord. Ivi vivevo con tutto ciò che mi circondava e sentivo la vita. Quello era il mio mondo. L'incognita però perseguitava anche colà la mente mia infantile. Dove andava quell'acqua? Al mare. Il mare era quello che *buttava su* tutti quei gran cavalloni delle nuvole che velavano sovente le mie care montagne e piovevano ed ingrossavano, intorbidandole, le mie acquicelle. C'era già un barlume della teoria della circolazione degli umori nel gran corpo della terra; ma ciò non mi appagava abbastanza, ed io ero preso dal desiderio di vedere dove andavano a finire quelle foglie cui il ruscello si portava seco. Le seguivo, le seguivo, finchè il ruscello, unitosi con molti altri, s'era fatto quasi fiume, ed uscendo dai campi *(tavielle)* entrava in una prateria, landa estesa parecchie miglia in lungo ed in largo, al cui limite mi arrestavo, perchè quello era il mio *non plus ultra*. Era già un'immensità quello spazio, oltre al quale appena si scorgeva biancheggiare qualche cosa, che, per analogia, si doveva giudicare fosse una chiesa, un campanile. Allora era il momento di riedere al focolare paterno, dalla cara solitudine alla non meno cara società.

Era quella una società che non presentava se non il lato bello della vita umana, era un idillio non disturbato che da poche confuse storie ancora incomprensibili. Là s'imparava a leggere ed a scrivere colle carezze e co' doni, là la prece della Chiesa era una festa, una letizia desiderata. S'io leggevo la mia bibbia, trovavo la vita dei patriarchi ripetuta nella famiglia; svolgendo le pagine della *Roma antica* e *moderna*, non facevo che prepararmi materia a luminosi sogni, nei quali la *Via del popolo*, il *Campidoglio*, *San Pietro* mi apparivano innondati di luce in fantastiche parvenze.

Avevo udito parlare di guerre tra Francesi e Tedeschi in quelle tranquille regioni combattute, avevo veduto condur via i giovani per farne dei soldati, avevo da uno degli operai, che era stato soldato sotto Napoleone, sentito raccontare una certa storia di *carbonari*, ch'erano i più gran signori di Milano, e che dai Tedeschi erano condotti in prigione con catene d'oro. M'ero arrampicato furtivamente su di un albero dell'orto, donde scorgevo da lontano passare sulla *Stradalta* una lunga processione di armi luccicanti e di carri. Erano i Tedeschi che andavano a Napoli a rimettere in trono il re *Nasone*.

Tutto questo non disturbava molto l'idillio, e quanto io andava apprendendo non faceva che accrescermi la voglia di andare alla scuola ad Udine. Si andò. Que' monumenti, quegli edifizii mi avevano colpito, ma non tanto che io non trovassi assai più bella la mia fantastica Roma. Ciò che poco gradevolmente mi colpì si fu la nuova società in cui mi trovavo. Pazienza trovarsi fra tanti sconosciuti, ma doversi incontrare anche con quei Tedeschi prepotenti e disamabili, la cui voce pareva urlo, le cui parole erano inintelligibili, ma nei maestri e nelle scuole trovare tutt'altro che quell'aggradevole invito allo studio che s'usava in casa, ma tutti que' modi che paiono studiati apposta ne' seminarii per far perdere la divozione ai ragazzi che l'hanno, quella mancanza d'aria pura e di sole ch'io provavo in città, quelle grida incomposte ed uggiose in luogo della armonia della natura, quel vivere disagiato in casa altrui, invece di godere i commodi di casa propria, mi rendevano, con tutto il mio desiderio d'imparare, odiosa la povera Udine, la quale non aveva altra colpa, se non di essere una città, invece che un villaggio degno d'un essere pari mio, che molto meglio avrebbe abitato nelle selve che non nel deserto della civile società.

Il fatto è, che il soggiorno di Udine era per me assai melanconico, e che mai ero così contento quanto allorchè potevo uscirne. Perciò, andando alla scuola da un capo all'altro della città, o costeggiavo la *roja* nell'interno di essa, od uscivo volontieri per la porta Cussignacco, rientrando da quella d'Aquileja.

Tanto era il mio amore per le acque correnti, e tanto mi vi avvicinavo, che un giorno m'accadde una seria avventura. Tornavo per fuori le mura carico di libri, come uno scolaro che tiene sotto il braccio il suo latino, il suo greco, la sua geografia, la sua storia e la sua matematica ad un tempo, e camminavo rasente l'acqua. O che il piede sdrucciolasse sull'erba umida, o che la zolla, corrosa, mancasse sotto il peso, il fatto è ch'io mi trovai, quasi senza accorgermi, tuffato in un fosso profondo,

Le condizioni della stampa liberale a Trieste

(Lettera alla *Piemontese*)

Trieste, 11 ottobre 1887.

(X). — Sono tristi, tristi assai! Dacchè è qui giunto il nuovo procuratore di Stato Taddei, un trentino, i sequestri fioccano che è un piacere. L' *Indipendente* in sei giorni si ebbe cinque sequestri. C' è da formarsi un' idea sulla libertà di stampa largita dalla costituzione austriaca!

Muore il povero Jurettig. Era più che logico e naturale che i colleghi di redazione, i numerosi amici onorassero il defunto, e si riteneva generalmente che in quei giorni di lutto e di universale rimpianto le autorità locali avrebbero usato almeno il riguardo di non turbare con misure di rigore quei supremi momenti. Esce l' *Indipendente* listato a nero, e subito lo si sequestra. Notate: il cenno necrologico era redatto in una forma moderatissima appunto, per evitare il sequestro.

Il giorno seguente il giornale pubblica i telegrammi di condoglianza ricevuti e lo si sequestra: il terzo giorno pubblica la relazione dei funerali e i discorsi pronunciati, e giù un terzo sequestro.

Nel quarto giorno ci sono poche righe di commenti sulla slavizzazione del Tribunale e capita un quarto sequestro. Ieri c'era una breve corrispondenza dalle isole del Quarnero in cui si lamentava della propaganda slava, iniziata dallo stesso capitano distrettuale (sottoprefetto) e segue il quinto sequestro. Ogni sequestro porta per conseguenza una rilevante sottrazione di copie e relativo danno pecuniario. E come tutto ciò non bastasse, la *Triester Zeitung*, organo ufficioso, pubblica un violento ed inqualificabile articolo contro il compianto Jurettig, sbugiardando il motto: « Oltre il rogo non vive ira nemica ». Attacca quindi la gioventù triestina e il podestà di Trieste, perchè primo intervenne ai funerali del compianto patriota.

Al nauseabondo articolo la stampa liberale non si degnò neppure di fare un rigo di risposta. Se avesse risposto ci sarebbe stato un sequestro di più.

Queste sono le condizioni della stampa liberale di Trieste, alla quale non solo è vietata la vendita nei pubblici *postini* ma viene colpita alla cieca, senza un criterio, senza una base, pur di colpirla, pur di nuocerle, pur di vessarla.

Oltre all'*Indipendente* subirono sequestri in questi giorni: *Il Piccolo, L'Alba, L'Istria, La Difesa* e *Il Raccoglitore.*

Fra giorni si riapre il Parlamento austriaco. Vedremo se qualche deputato triestino interpellerà il ministro della giustizia su questo stato di cose che non si riscontra neppur in Russia. »

Domani (16) i cittadini di Gorizia dovevano radunarsi in Cimitero per rendere omaggio alla memoria del pubblicista Jurettig.

All' uopo s' era costituito apposito Comitato che ne aveva per ciò presentata analoga domanda all'Autorità.

La commemorazione venne però proibita col seguente decreto:

Allo spettabile Comitato per una commemorazione sulla tomba di Enrico Jurettig, composto dei sigg. Antonio Fitz, Carlo Seppenhofer, Adolfo Venuti e Demetrio Conforto, a mani del primo nominato

GORIZIA.

In evasione dell' istanza de pres. 11 c. m., colla quale venne insinuata una commemorazione sulla tomba del defunto pubblicista goriziano Enrico Jurettig, da eseguirsi il giorno 16 corr., visto trattarsi d' una radunanza all' aria aperta, la quale a tenore del § 3 della legge sulle riunioni dei 15 novembre 1867 B. L. I. 135 dipende dal permesso delle autorità competenti.

Considerato non essersi mai acquistato il defunto Enrico Jurettig dei meriti nè pel bene dello Stato, nè per quello della città, che rendessero plausibile la progettata pubblica manifestazione.

Considerato all' incontro essere stati i principii e le antecedenze politiche del medesimo tali, da farlo apparire nemico dell'ordine pubblico e dell'integrità della monarchia austro-ungarica.

Considerato venire approvati ed onorati colla progettata manifestazione i principii politici professati dal defunto Enrico Jurettig e qualificarsi quindi tale atto ad una dimostrazione anti-austriaca.

Trovo in base ai §§ 3 e 16 della sopracitata legge di inibire la commemorazione progettata per il 16 ottobre a. c. sulla tomba di Enrico Jurettig, avvertendone il Comitato promotore, coll' osservazione essere libero al medesimo di presentare contro questo divieto il ricorso all' eccelsa i. r. Luogotenenza di Trieste entro giorni otto dal dì della intimazione.

I. R. Capitanato distrettuale.

Gorizia, 12 ottobre 1887.

L'i. r. Consigliere aulico

Rechbach m. p.

A quanto ritiensi il Comitato interporrà ricorso alla preposta autorità.

E poi si dirà che anche in Austria sono cambiati i tempi, che il sistema non è più quello di una volta, ecc. ecc.

In Austria, per le popolazioni italiane, non è cambiato che il nome, cioè: che invece di *Austria*, l' impero poliglotto si chiama Austria-Ungheria.

IL COLLEGIO GESUITICO DI GENOVA

Leggesi nel *Secolo XIX*:

« Continua vivissima in città l' impressione per i fatti da noi narrati sull' istruzione impartita dai gesuiti nel loro collegio. — L' impressione è fino a un certo punto giustificata; perchè, come opportunamente osservano molti, si doveva sapere, che dove insegnano quei rifiuti della stessa chiesa, cacciati da papi e da imperatori, la cosa non poteva passare differentemente. — Per tentare di salvare la baracca pericolante gl' intransigenti del partito nero appartenenti a quel tale comitato secreto che amministra il vergognoso istituto, si radunarono ieri e ieri l' altro più volte, e d' accordo coi padri del collegio stabilirono di imbeccare bene i ragazzi nel caso che fossero chiamati a rispondere alle autorità giudiziarie e scolastiche. *Il fine giustifica i mezzi*; e forti di questa massima quei signori insegnano ai ragazzi affidati alle loro cure di mentire sfacciatamente. A queste deplorevoli necessità conduce l' educazione dei paolotti!

La stampa fuori Genova comincia ad occuparsi attivamente della brutta faccenda, e grida ad una voce che è tempo di strapparsi dal seno queste vipere, altre volte ripudiate dagli stessi Pontefici — *i gesuiti*! E sarà forse con questa insegna di *fuori i gesuiti*, che il partito liberale democratico, entrerà in lizza, di fronte a tali vere e proprie cospirazioni contro la sicurezza dello Stato.

A Pavia e in altre parti d' Italia si reclama lo stesso provvedimento, al quale pare che l' on. Crispi voglia assolutamente appigliarsi. Non è estraneo probabilmente a questo progetto l' improvvisa chiamata del Prefetto a Roma.

COSE D'AFRICA

Il *Corriere della sera* ha da Napoli 14 corr.:

« Ho da fonte riservata che i volontari d'Africa saranno destinati di guarnigione ad Arkiko, Otumlo, Assab, Gherar e Massaua. Le truppe regolari rinforzate occuperanno le antiche posizioni, principalmente Saati, ove resteranno di presidio i cacciatori d' Africa, donde procederebbesi all' occupazione dell' altipiano di Ghinda al sud dei Bogos. »

Roma 14. Si conferma la notizia che il generale Saletta, attuale comandante del presidio africano ha chiesto al ministro della guerra il suo richiamo e collocamento in aspettativa.

— Il 20 corrente partirà da Napoli per Massaua il piroscafo *San Gottardo.*

— Si dice che il comando d'un battaglione del corpo speciale d' Africa verrà dato al tenente colonnello dei bersaglieri Franceschi.

— Le notizie del Marocco sono migliori.

Nelle acque di Tangeri trovansi bastimenti da guerra italiani, inglesi, francesi, spagnuoli; saranno raggiunti dai tedeschi. L'Austria non manderà nulla.

Lo scandalo Caffarel

Si ha da Parigi 14:

Caffarel è comparso dinanzi al Consiglio d' inchiesta militare composto dai generali Saussier, presidente, Gervais, Boquet, Deffis e Launay.

Invitato a spiegarsi, si diffuse in denegazioni dimenticando le confessioni anteriori.

Fu deciso all' unanimità di metterlo in riforma per colpe gravi contro l'onore.

Avrà metà pensione.

Si crede che oggi sarà consegnato all'Autorità giudiziaria civile.

A richiesta di Wilson, il giudice d'istruzione interrogò le signore Rattazzi e Limouzin e il barone Kreitmeyer, che dichiararono in presenza di Wilson che le loro accuse contro Wilson erano false, che le fecero soltanto sperando di soffocare l'affare.

Avendo il generale Boulanger, in seguito alle reiterate domande del Ministero della guerra, risposto, riconoscendo l'esattezza delle parole da lui dette ai giornali — che cioè l' affare Caffarel era una macchina montata contro lui dal ministro della guerra — Ferron lo punì con 30 giorni di arresto, riservandosi di prendere ulteriori risoluzioni.

Si teme che questo incidente abbia conseguenze gravissime.

I cardinali e i vescovi protestano

Roma 14. L'*Osservatore Romano* pubblica un indirizzo dei cardinali e vescovi suburbani al Papa, i quali ricordano l' allocuzione e la lettera del Pontefice a Rampolla, e aderiscono pienamente alla necessità del potere temporale, dicendo che essi, governatori delle Diocesi accanto a Roma, sperimentano tutta la gravezza della condizione della Chiesa, e confidano che le preghiere del Papa saranno esaudite.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 14. Si assicura che S. M. il Re non si recherà a Napoli per passare in rivista le truppe che partiranno per l'Africa.

— La notizia dell'abolizione dell' ispettorato ferroviario è per ora prematura. L'on. Saracco ha realmenente tale intenzione, ma intende sottoporla al consiglio dei ministri.

— Sono arrivati con treno speciale oltre mille pellegrini francesi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	742.7	739.8	740.4	739 3
Umidità relativa	86	77	87	79
Stato del cielo	piovoso	coperto	coperto	cop.
Acqua caden.	3.5	—	5.3	—
Vento (direz.	N E	N E	N E	N
Vento (vel. k.	8	12	5	1
Term. cent.	8.7	9.2	7.7	8.5

Temperatura (massima 9.6. / minima 6.2.

Temperatura minima all'aperto 4.2.

Minima esterna nella notte 0.8.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 14 ottobre 1887.

In Europa pressione bassa sulla Scandinavia e sulla Russia; abbastanza elevata ad occidente: Mosca 744, Corogna 766, Zurigo 757. In Italia nelle 24 ore barometro disceso sull'Italia superiore, salito in Sicilia, pioggie, temporali e neve sul medio Appennino, venti deboli vari, temperatura qua e là diminuita. Stamane cielo misto in Sicilia, coperto o piovoso altrove. Venti deboli freschi settentrionali a nord, meridionali a sud, barometro a 753 sul golfo di Genova, 758 a Cagliari e Potenza, 760 a Malta. Mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti, pioggie specialmente sull' Italia superiore, temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 29 settembre e 3 ottobre 1887.

La Deputazione Provinciale nelle succennate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione della r. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano di lire 600 quale rata da 1 gennaio a 30 giugno 1887 del sussidio pel mantenimento di detta Scuola.

— Alla Direzione del manicomio di Budapest di fiorini 270 90 per dozzine di un mentecato appartenente per domicilio a questa Provincia.

— Alla Direzione del manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 4209 quale assegno per dozzine di mentecatte nei mesi di settembre ed ottobre 1887, giusta esistente convegno.

— Al signor Di Trento co. Antonio di lire 325 per pigione dal 1 settembre 1887 a tutto 29 febbraio 1888 della caserma pei R. Carabinieri in Dolegnano.

— A diversi Comuni di lire 355.40 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui nel 1887.

— Al Comune di S. Daniele di lire 654 06 in rifusione della sostenuta spesa nell'anno 1886 per la manutenzione del tronco della strada preconizzata provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Al signor Martinis Romano di lire 150 per diarie di settembre quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di lire 100 quale sussidio del 2° trimestre 1887 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla Presidenza del Consiglio ospitaliero di Verona di lire 67.60 per dozzine ed altre spese di un mentecatto povero appartenente per domicilio a questa Provincia.

— Constatato che pei n. 24 maniaci accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell' appartenenza di domicilio e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 173 affari, dei quali 42 di ordinaria amministrazione della Provincia, 52 di tutela dei Comuni, 10 d' interesse delle opere pie, e 69 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari deliberati 184.

Il Deputato prov. MILANESE.

Il Segretario, *Sebenico*

Partenza per l'Africa. Col convoglio delle 12.50 p. partono oggi i soldati del presidio di Udine che si arruolarono nell'armata d'Africa.

Mentre il nostro giornale va in macchina, i soldati accompagnati dalla musica, dagli ufficiali e da numeroso popolo si recano alla stazione.

Nuova pubblicazione. Lunedì uscirà: *PARVA...* — canzoniere di *Edoardo De Domenico* al prezzo di lire 1.

Esposizione a Gorizia. Oggi alle 11 ant. nelle sale del Palazzo Attems, a Gorizia, si è aperta una mostra artistica.

---

sicchè ne portai le mani punte da spini che si erano fermati laggiù, e fu fortuna di potermi aggrappare alla riva nell'aspetto d'una najade che sgoccioli l'umore da tutte le parti. I libri vagavano dispersi sulle acque; ed io ero tanto tenero della mia scienza, che così grondante com'era, mi diedi alla difficile pesca di quelle carte, che compendiavano il mio sapere. Riuscitovi a stento, quatto quatto entrai in città, superando la vergogna, e me n' andai a letto.

Fuori delle porte è il voto costante d' ogni scolaretto campagnuolo venuto nel carcere delle città: ed è forse una reminiscenza di quegli anni, che mi fece poscia sempre e mi fa tuttodì desiderare, che si abbattano finalmente le mura della città, ora che non hanno alcuna ragione di esistere, perchè la città non è più uno Stato da sola, e le mura e le fosse non sono più i suoi confini e la sua difesa. Perchè darsi tanta fatica per stare a disagio, e pigiati, per ammontarsi l'uno sull'altro, per rubarsi l'aria e la luce, per crearsi un' atmosfera di tanfo e d' insalubrità? Lasciate che le città si espandono liberamente, e non fate di esse una prigione, come dice il poeta friulano:

Allin Tonine in ville
A vivi in libertât,
Che il vivi di citât
L'è un vivi di prêson.

Da questa prigione, ad ogni modo, noi si scappava sempre, e d' ogni stagione, per lo studio, per il giuoco, per il passeggio, per ognicosa. O scorazzare sui prati a caccia di grilli, o sdrucciolare sul ghiaccio, o giuocare al bando, alle corse, al palloncino, od alle boccie, od alla guerra della neve, o commettere il gran peccato (così i nostri stolidi maestri) di bagnarsi, oppure leggere e studiare per i solitarii sentieruoli nascosti, ecco la vita degli scolaretti; ed era la mia, che mi compiacevo appunto delle acquicelle ombrate, per qualche lettura, di cui ero avidissimo (1).

Mai forse, quanto nella adolescenza, fui in mia vita melanconico e desideroso di solitudine. Avevo sovente a compagni soltanto il ruscello, il libro ed il pensiero che si andava svolgendo. Più cose s' imparavano e più quell' istinto melanconico cresceva.

Tornato ad Udine sul finire del 1849, uno dei luoghi da me tosto visitati fu appunto la Gervasute, luogo solitario, al sud-ovest della stazione attuale. Ogni viottola, ogni campo, ogni fosso, per così dire ogni sasso, di que' dintorni era a me noto e ricordavami qualche cosa. Tornavo su quel melanconico svolgersi della mia vita, sull' immagine di Robinson Crusoè che mi assediò per qualche anno, e mi fece desiderare le vergini foreste dell' America, su quelle dei Bruti Alfieriani, allorchè attraverso la Storia antica cominciava a presentarmisi la moderna, su quella di tanti patimenti morali e di tanti sterili studii che si sarebbero evitati, se l' arte di educare si studiasse un poco più e se nell' educare si mettesse un poco di più affetto e coscienza, e se a' giovani fosse un poco prima aperto lo scopo della vita coll' iniziarli ad essa, invece che tenerneli lontani come da un libro proibito. Ora, l' occasione e la necessità del meglio si hanno; ma si scrive tuttavia sull' educazione assai più che non si faccia. E' già qualche cosa quello che si fa presentemente in Italia, togliendo l' educazione dei giovani di mano ai preti ed a' frati. Non che fra questi non ci possano essere buoni educatori (ed io certo ne conobbi e ne conosco); ma intendo che non si lascino educare i giovani in seminarii e collegii da gente che formano una casta eccezionale, che non conoscono e ripudiano gli affetti di famiglia, che formano una società artificiale in costante contrasto colla vera società vivente, con quella che si perpetua generando e lavorando, e non è una società parassita, come quella de' preti e de' frati.

Lo dico per iscarico di coscienza, un peggior luogo di educazione del seminario di Udine non lo vidi mai, sebbene ora quasi tutti i seminarii si somigliano. Allorquando i giovani hanno già un' età da potersi pronunciare circa alla scelta del loro stato, quando insomma possono sapere perchè vanno preti, e che cosa è il prete, lasciate che li istruiscano nella teologia ne' seminarii; ma sottraete gli adolescenti e giovani ancora immaturi dalle mani di costoro. Educate uomini, e se dopo vorranno diventare preti, lasciate che lo diventino (2). L' Italia potrà in appresso *lasciar fare*; ma ora urge di purgarsi da questa falsa educazione, occorre distogliere la gioventù dalla vita contemplativa per portarla alla operosa, senza di cui avrete eunuchi del pensiero, invece che uomini interi e operativi del bene sociale. Portateli alle scuole d' agricoltura, di nautica, di tecnologia, di scienze; e dove le scuole mancano, fondatele; e soprattutto che l' insegnamento accosti sempre il giovane alla applicazione, affinchè possa apprendere presto ad essere utile a sè ed alla patria, chè quella è la vera via per acquistarsi il regno de' cieli.

Allorquando rammento l' educazione patita e lo sforzo dovuto usare per darmene una da me, andando a tastoni e senza guida alla ricerca d'un pascolo proibito, mi pare ancora un miracolo di aver potuto trovare in qualche modo la via; ma pur troppo rammento anche qualche mio compagno ottimamente dotato dalla natura, che pure traviò, per la educazione patita dei preti. Ringrazio Dio di essere uscito a tempo di là.

Io terminai il ginnasio ed il liceo in Udine appunto allorquando la rivoluzione nel 1830 aveva ridestato un po' di vita politica, e resa più che mai sospettosa la polizia austriaca.

Si leggicchiavano i libri proibiti e le notizie di Modena e della Romagna, e della Polonia, si copiavano e si passavano di mano in mano le poesie di Berchet, si facevano iscrizioni sui muri dell' Istituto e qualche atto di ribellione ai superiori, s' imprecava nel loro passaggio alle falangi austriache restauratrici dell' ordine; ma ancora non si prendeva la fuga, come fecero nel 1848, e più quelli del 1859 per andare a combattere. Eppure, se in quel momento mi si fosse offerta la occasione di farla da Bruto, l' avrei colta senza sgomento. Anzi, nell' atto di entrare veramente nella vita, ne provavo un tale disgusto, che mi avrebbe parso di spenderla assai bene di tal maniera. Non ancora avevo imparato ad adoperarla. *(Continua).*

(1) Era una ginnastica la nostra molto migliore di quella che si usa adesso. Senza bisogno di maestri noi l'esercitavamo tutti i giorni, secondo le stagioni, perchè esercitavamo il corpo secondo gl' insegnamenti della natura. Ora si parla d' introdurre il lavoro nelle scuole, e ciò sarebbe utilissimo, se bene fatto, massime nelle campagne, mentre nelle città si potrebbe giovarsi di esso tanto per la ginnastica, come per aiutare le arti meccaniche e per nobilitare il lavoro. V.

(2) Ora, che venne tolta la sorveglianza del Governo sui ginnasii dei seminarii, in tutto questo abbiamo peggiorato assai, e vi si allevano dei fanciulli, vestiti da chierici, fuori da quella società nella quale hanno pure da convivere, e cui forse contribuiranno a corrompere, insegnando ad essi ad avversare la Nazione, che volle essere libera ed una, come tutte le altre. V.

Nomina onorifica del concittadino dott. Antonio Caselotti. Il Ministero della P. I. dietro proposta del colonnello comandante il R. Collegio Militare di Messina, ha con recente suo decreto nominato a professore di matematica in detto Collegio, il distinto giovane dott. Caselotti, essendo questi riuscito il *primo* fra i varii concorrenti a quella Cattedra.

Così ora egli occupa due posti governativi; imperocchè è già da due anni professore di matematica nel regio Istituto Tecnico di quella città. Per cui ne consegue che il nostro egregio concittadino rimarrà stabilmente a Messina.

Tale nomina ottenuta dall'eminente professore, lo onora grandemente, come pure onora la sua città; e noi ce ne congratuliamo seco lui e con la sua famiglia.

Piccola posta. Sig. G. Z. Casarsa. Abbiamo ricevuto la vostra corrispondenz; per mancanza di spazio siamo costretti a rimandarla a lunedì.

Un banchetto... corale. Ci dicono che domani, 16 corr., la Società corale «Mazzucato» darà un banchetto alle ore 7 1[2 pom. nella Trattoria alle Alpi Giulie in Mercatovecchio e che in questa circostanza verranno eseguiti diversi cori di distinti autori.

Processo. Lunedì mattina alle 10, comincierà al nostro Tribunale C. e C. il processo per bancarotta contro Antonio Rebasti e C.

Sono difensori gli avvocati d'Agostini e Bertaccioli. Testimoni 36.

Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli. A tutto il 31 corr. è aperto il concorso per 9 posti gratuiti e 2 paganti nel convitto di questa scuola.

Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella provincia di Udine;
2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 16;
3. Sana costituzione fisica;
4. Istruzione pari a quella della seconda classe elementare;
5. Buona condotta morale del giovane aspirante e della famiglia a cui appartiene;
6. L'aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno, i documenti qui indicati, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione o vaiuolo;

c) Attestato degli studii percorsi;

d) Attestato del Sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà della famiglia cui appartiene;

e) Per gli allievi paganti dovrà inoltre produrisi garanzia del pagamento della retta per l'intero triennio.

La presentazione dei detti documenti sarà fatta dal concorrente in persona alla Direzione della Scuola di Pozzuolo del Friuli.

Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nell'art. 1, dimostrassero inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. Anche pei posti paganti, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di castaldi e di contadini.

Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di lire 180 in tante rate trimestriali antecipate nei dieci giorni precedenti al principio d'ogni trimestre.

La Scuola provvede, tanto pei posti gratuiti che pei paganti, a tutte le spese necessarie pel vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto colle relative coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria.

Tentato furto a Tolmezzo. Ci scrivono in data 14 ottobre:

Nella notte dal 13 al 14 corr., poco dopo la mezzanotte (almeno da quanto si può supporre) ignoti ladri penetrarono nella cucina dell'Albergo alla Stella d'Oro, di proprietà del sig. De Gleria, allo scopo di furare certi denari che stavano rinchiusi nel cassetto di un armadio posto nella stessa.

Ma, per combinazione, il ladro sbagliò il cassetto, e coi ferri scassinò un altro che non conteneva alcuna cosa di valore. Compiuto però questo tentativo, pensò bene svignarsela, senza avere potuto portare via ciò ch'egli avrebbe desiderato.

Qualcuno dice che il cassetto conteneva 150 lire, altri sole 70 od 80, e che nel giorno 13 erano state levate oltre 1000 lire.

***

La *neve* ha già coperte le cime delle montagne a noi circostanti. Fa già un freddo abbastanza intenso, preludio non tanto buono dell'inverno che s'avvicina.

Carnicus.

Concorso per ingegneri. Al Ministero delle Finanze è aperto il concorso per esami a 45 posti d'ingegneri di quarta classe nel personale tecnico di Finanza.

Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 28 e 29 novembre prossimo presso il Ministero delle Finanze in Roma e presso le Intendenze di Finanza di Milano e Napoli; gli esami orali si daranno in Roma nei giorni che verranno ulteriormente indicati.

Le istanze si possono presentare fino al 25 ottobre, dirigendole al Segretariato Generale del Ministero delle finanze.

Per tutte le altre nozioni occorrenti potranno gl'interessati assumere informazioni presso la locale Intendenza di Finanza.

Le nuove macchie del sole. I mariti gelosi sono alla disperazione. Infatti come possono essi trovar a ridire alle loro mogli qualche piccolo peccatuzzo, se anche il sole presenta ogni giorno nuove e più larghe macchie?

Da qualche tempo gli astronomi hanno osservato che le macchie solari si moltiplicano e si allargano e che per compenso l'intensità dei punti luminosi, o *faci*, si è fatta maggiore. Ciò spiega forse in gran parte perchè l'estate sia stata si straordinariamente calda, ma questi eccessivi calori fanno pure prevedere un inverno altrettanto rigido e disastroso.

Importa premunirsi e ogni persona ben pensante dovrebbe fin d'ora provvedere, poichè i tardivi rimpianti a nulla serviranno. La favola della cicala e della formica è troppo nota, perchè sia necessario ricordarla qui.

Di certo se la cicala avesse potuto far acquisto dei biglietti dell'*Ultima Lotteria*, non sarebbe stata obbligata a ricorrere per soccorso all'avara ed egoistica formica.

I ben pensanti non si lasceranno certamente sfuggire l'occasione, quando sapranno che ogni biglietto dell'Ultima Lotteria, eccezionalmente esente dalla tassa 2 aprile 1886, costa soltanto una lira e concorre persino a premi di 100,000 lire, e che i gruppi di 5, 10 50 e 100 biglietti possono vincere premi rispettivamente di lire 200,000, 250,000, 297,500, 304,500.

Ecco davvero di che sfidare qualsiasi rigore d'inverno, passando invece il più bel Carnovale del mondo!

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 6 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N
2	Sinfonia «I Promessi Sposi»	Ponchielli
3.	Marcia « Apollo »	Arnhold
4.	Finale «Romeo e Giulietta»	Marchetti
5.	Centone « Mefistofele »	Arnhold
6.	Galopp	N. N.

Concorso a premi. Dal ministro di agricoltura industria e commercio sono banditi i seguenti concorsi a premi in favore di coloro che nel miglior modo attenderanno alla coltura razionale dei salici ed alla produzione intensiva in vinchetti dei vimini da panieri, impiantati dopo la pubblicazione del presente concorso, ma non più tardi della primavera 1889.

I premi sono:

a) otto da lire 300 cadauno;

b) otto da lire 200 cadauno.

I concorsi sono provinciali.

Ad ogni provincia sono assegnati un premio di lire 300 ed uno di lire 200.

Sono ammesse al concorso le provincie di Udine, Treviso, Vicenza, Verona, Torino, Perugia, Sondrio, Potenza.

Possono prendere parte al Concorso i privati, le associazioni agrarie, le Società di bonificamento di terreni e le amministrazioni di beni appartenenti a corpi morali.

Le domande di concorso dovranno presentarsi al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (direzione generale dell'agricoltura) entro il mese di dicembre 1887, e indicare oltre il nome del concorrente, il suo domicilio, il comune e la località ove è posto il terreno destinato all'impianto del vinchéto.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà: « Il pirata, » con ballo nuovo: La presa di Gerusalemme.

NOTE LETTERARIE

A LEI.

Siccome fanno gli altri innamorati,
ti vo' baciar le labbra coralline,
i lunghi tuoi capegli inanellati
e le vaghe pupille cilestrine.

Perchè mi fai quegli occhi spaventati
e par ti mordan le pungenti spine?
Ah, son quei preti, birbi intunicati,
che vônno far di voi tante beghine!

Ad essi, chiusi ne 'l confessionale,
non vo' che parli mai de 'l nostro amore,
chè allor ci posso fare 'l funerale.

Lontan da noi la negra sacrestia;
e, se tu brami ancora 'l confessore,
confessati a me sol, fanciulla mia.

Amator.

FATTI VARII

Le tigri in Russia E' stata constatata per la prima volta l'apparizione di tigri in Russia. Una di queste belve venne presa ultimamente nei dintorni di Vladivostock (Siberia), e un'altra nella regione del Mar Caspio, sul territorio del Caucaso. Le due fiere, prese vive, sono state spedite a Pietroburgo.

TELEGRAMMI

Bismarck restauratore della Polonia (?)

Berlino 14 La *Kreuzzeitung*, polemizzando con lo *Swjet*, afferma che la posizione dei polacchi nella Posnania è migliore di quella dei polacchi in Russia.

Il sistema di germanizzazione è più umano che non sia quello di russificazione.

La Germania protegge le tendenze di ripristinamento del regno di Polonia, escluse le aspirazioni dei capipartito polacchi in terra tedesca.

Una Polonia, formata delle province russe ed estendentesi fino al mar Nero, dovrebbe servire di baluardo contro la soverchia espansione dell'impero russo.

Le dimostrazioni di Londra

Londra 14. Gli operai disoccupati recaronsi processionalmente a Mansion-house.

Il lord mayor ricusò di riceverli. Pronunziaronsi discorsi durante i quali la folla fischiò il lord mayor.

La dimostrazione si diresse quindi al quartiere orientale portando bandiere rosse e nere, cantando la marsigliese.

In Bulgaria

Vienna 14. La *Politische correspondenz*, ha da Sofia:

L'arcivescovo Clemente chiese un udienza al principe per esprimergli i sentimenti di lealtà.

Tale manifestazione produsse grande sensazione a Sofia, considerandosi ciò il primo passo del riavvicinamento dei zankovisti.

MERCATI DI UDINE

Sabbato 15 ottobre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L. 10.35	11:10	All'ett	
Id. v.	» 12 —	—.—	»	
Segala n.	» 10.10	10.25	»	
Id. Pignoletto n.	» —.—	—.—	»	
Frumento	» 15.—	16.—	»	
Castagne	» 12.50	15.—	Al q.le	

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 13 ottobre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 13 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1[2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 13 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

Particolari.

VIENNA, 14 ottobre

Rend. Aust. (carta) 80.90, Id. Aust. (arg.) 82.20
Id. (oro) 111.95

Londra 12.52; Nap. 9.88

MILANO, 14 ottobre

Rendita Italiana 99.67 serali 99.62

PARIGI, 14 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 98.80
Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

Oltre 1000 certificati di medici. **Proprietario Ign. Ungar Budapest Béla utca 1.** **Otto medaglie di primo grado.**

Depositi in Udine

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A U. 8|4 1878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara «*Victoria*»

Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352

In un litro d'acqua sono contenuti:

Solfato di magnesia	Gr.	32.3800
» soda	»	20.9540
» potassa	»	0.3105
» calce	»	1.6020
Cloruro di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio	»	0.4980
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
Somma		58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0,3889.

Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	In mille grammi: Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda	**58.05**	**32.38**
Rakóczy	53.53	23.06
Franz Josef	52.29	24.78
Hunyadi János	41.73	18.14
Mattoni	37.55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Sever. - *Verona:* Dr. A. Casella. Dr. G. Cav. Videmari. Dr. F. Bruni. - *Venezia:* Dr. L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Bergesio Libero. Dr. Prof. Coman. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano.

Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico*, Farmacista al Redentore in Via Grazzano. — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz. di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica Fonte Pejo-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Giudizio che ne ha dato la Clinica di Firenze.

« Il *Ferro Pagliari* è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. Il *Ferro Pagliari* riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza. I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato ».

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali venne esperimentato e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (*che basta per una cura completa*) lire 3. — Bottiglia piccola lire 1. —

Vendesi nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre **Ferro Pagliari.**

Deposito generale Pagliari e C. **Firenze** — *Piazza S. Firenze*.

Deposito in UDINE: Farmacia Comessatti.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

TORCE-BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre sonnambula

ANNA D'AMICO

che continua con esito a dare consulti per malattia.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di lire 5.20, e dall'estero di lire 5.25 al prof. PIETRO D'AMICO, Via Ugo Bassi, N. 29, Bologna (Italia).

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75** 2

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

ABITI FATTI.

Ulster mezza stagione stoffe novità	da L.	22 a 35		Sacchetti in stoffa e panno	da L.	18 a 25
Soprabiti » in stoffa e castorini colorati	»	16 a 40		Calzoni	»	5 a 15
Ulster stoffe fantasia novità fodera flanella	»	30 a 50		Gilet	»	3 a 8
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovattati	»	25 a 75		Veste da camera con ricami	»	25 a 50
Makferland » operata e mista	»	35 a 50		Plaids inglesi tutta lana	»	20 a 35
Prussiane » e rattinon pesante	»	35 a 45		Coperte da viaggio	»	12 a 30
Soprabiti a due petti ad uso pelliccia fod. felpa	»	45 a 60		Ombrelli seta spinata	»	5 a 14
Mantelli in stoffa mista e panno	»	15 a 50		id. zanella	»	2.50 —
Vestiti completi stoffa fantasia novità	»	24 a 50		Guanti lana inglesi novità	»	2 a —

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti